

Simona Martinoli

Dai motti edificanti alle installazioni ludiche

Interventi artistici nelle scuole del Canton Ticino dall'Ottocento a oggi

Il tema progettuale dell'edificio scolastico costituisce un campo di applicazione privilegiato per la cosiddetta *Kunst am Bau*.

Nel presente contributo si propone un breve percorso alla scoperta degli interventi artistici negli edifici scolastici del Canton Ticino dall'Ottocento ai nostri giorni.¹

Gli esordi

Nella prima metà dell'Ottocento l'istruzione nel Canton Ticino si svolgeva in locali di fortuna ricavati in edifici già esistenti. La legge sulla scuola risale al 1831, ma è nella seconda metà dell'Ottocento che il tema dell'architettura scolastica inizia ad acquisire importanza e prestigio, da quando la Costituzione federale del 1874 obbliga i Cantoni a provvedere a un'istruzione primaria obbligatoria e gratuita nelle scuole pubbliche.

I primi edifici scolastici riflettono un orientamento ancora impregnato di un ottimismo di stampo illuminista che vedeva la felicità dell'umanità nell'accumulo del sapere. Un orientamento,

questo, che si riflette nelle scelte architettoniche: la dignità del principio dell'istruzione si traduce in edifici di stampo neoclassico, stile ritenuto adeguato a esprimere i concetti di ordine, gerarchia e rappresentatività. Anche le decorazioni artistiche obbediscono agli stessi principi. Personaggi illustri della filosofia, pedagogia, arte e letteratura e motti edificanti ornano le facciate dei primi edifici scolastici. Tra i diversi esempi si possono citare la Scuola maggiore e di disegno di Breno (1895, oggi casa comunale), un sobrio edificio di matrice neoclassica che esibisce sotto il cornicione le scritte «lavoro – morale – studio», o l'asilo infantile di Locarno (1887), una costruzione a pianta quadrata con corte centrale progettata da Augusto Guidini sr. e decorata con medaglioni in cotto raffiguranti profili di celebri scrittori italiani, tra cui Dante, Tasso, Manzoni e Parini.

Agli albori del XX secolo i sobri volumi di derivazione neoclassica iniziano a essere decorati con elementi prefabbricati di pietra artificiale, e gli edifici destinati all'istruzione superiore mostrano soluzioni di facciata e apparati decorativi più ricercati e confacenti al significato che la scuola rivestiva nella società. Nel Palazzo degli studi di Lugano (1903-1904), progettato dagli architetti Augusto Guidini sr. e Otto Maraini, l'intento di nobilitare l'istituto attraverso esempi edificanti di personaggi famosi nei diversi rami del sapere si traduce all'interno dell'edificio in una sorta di «pantheon» ticinese con lapidi, busti ed erme eseguiti da noti scultori, tra cui Vincenzo Vela, Luigi Vassalli e Apollonio Pessina.

Un'arte a misura di bambino

Se fino ai primi decenni del XX secolo gli interventi artistici negli edifici scolastici erano concepiti come decorazione, educazione estetica



Scuole elementari di Minusio (1937-40) progettate da Bruno Brunoni. Particolare del portone d'ingresso ligneo con rilievi di Wilhelm Schwerzmann. Foto Claudio Berger



Asilo infantile di Locarno (1887) progettato da Augusto Guidini sr. Veduta da sud e particolare del medaglione raffigurante Dante. Foto Claudio Berger

e trasmissione di valori borghesi, nel periodo tra le due guerre – e soprattutto dopo il secondo conflitto mondiale – inizia a farsi strada un approccio diverso, legato alle riforme in materia di pedagogia e architettura scolastica. La scuola presentata nella mostra *Der neue Schulbau*, allestita nel 1932 al Kunstgewerbemuseum di Zurigo, doveva essere luminosa, gradevole, legata alla natura e svilupparsi partendo dalla sua funzione. Doveva sostanzialmente progettare spazi, non facciate, e fornire una risposta architettonica ai nuovi concetti pedagogici: non più decorosa rappresentatività, ma una scuola a misura di bambino; non più un'architettura scolastica che riflettesse ordine e gerarchia, bensì una scuola democratica. Concetti, questi, che si diffonderanno su larga scala nell'architettura scolastica svizzera degli anni Cinquanta, anche grazie alla risonanza riscontrata dalla mostra *Das neue Schulhaus*, allestita nel 1953 sempre al Kunstgewerbemuseum di Zurigo a cura di Alfred Roth, autore del fortunato libro con lo stesso titolo pubblicato nel 1950.

Per quanto riguarda gli interventi artistici, è nel periodo tra le due guerre che nel Canton Ticino si definiscono le misure di promozione da parte dello Stato. Risale al 1929 il *Decreto legislativo circa l'incremento delle belle arti*, che stanziava un credito annuo di 6'000 franchi per promuovere l'attività degli artisti ticinesi attraverso l'acquisto e la realizzazione, mediante un concorso o un incarico diretto, di opere destinate a decorare edifici e luoghi pubblici. La promozione da parte dello Stato di



opere d'arte integrate all'architettura o relate a essa e create in occasione della costruzione o ristrutturazione di edifici pubblici, ricalca modalità ampiamente diffuse nel resto della Svizzera e all'estero e conosce ampia diffusione soprattutto a partire dagli anni Trenta. Nell'ambito dell'architettura scolastica queste misure di promozione artistica faticano però a essere attuate, anche perché nel Ticino degli anni Trenta e Quaranta del XX secolo sorgono pochi edifici scolastici. L'accresciuta consapevolezza in ambito igienico-sanitario mette in luce le gravi carenze in questo settore in un Cantone confrontato con un elevato tasso di mortalità infantile. Le risorse finanziarie limitate consentono di adottare misure di risanamento urgenti di edifici esistenti, ma non di procedere



Tribunale penale federale (ex Scuola cantonale di commercio) a Bellinzona; aula magna. Giuseppe Bolzani, *Le attività umane*, 1952, dipinto murale. Foto Daniela Rogantini-Temperli © Ufficio dei beni culturali, Bellinzona

alla costruzione ex novo, né tantomeno di promuovere la realizzazione di opere d'arte.

Uno dei rari esempi è costituito dalla scuola di Minusio (1937-39), sorta su progetto di Bruno Brunoni. Nell'edificio in cui la funzionalità delle soluzioni progettuali si coniuga con un linguaggio di impronta regionalista, spicca la porta di ingresso in legno, ornata con sei rilievi eseguiti dallo scultore Wilhelm Schwerzmann (1877-1966) raffiguranti ragazzi che giocano e che si dilettono in esercizi ginnici.² Questo intervento artistico, seppur modesto, bene illustra l'adeguamento ai nuovi concetti pedagogici menzionati: l'opera di impronta ludica si rivolge ai piccoli utenti con un linguaggio comprensibile e, tematizzando l'importanza dell'esercizio fisico, fa inoltre riferimento all'attenzione prestata alle esigenze igienico-sanitarie nella progettazione del nuovo edificio, che comprende una palestra attrezzata, aule rivolte a sud e illuminate da ampie finestre, nonché ampie aree esterne destinate alla ricreazione e allo sport.

Negli anni Quaranta e Cinquanta si realizzano singoli interventi che si riallacciano alla destinazione degli edifici e ai contenuti dei percorsi formativi, come i mosaici eseguiti da Alberto Salvioni (1915-87) sulle facciate della Scuola d'arti e mestieri a Bellinzona nel 1952, che hanno come soggetto dei personaggi intenti al lavoro. Le attività lavorative sono raffigurate anche da Giuseppe Bolzani (1921-2002) nella Scuola cantonale di commercio

a Bellinzona, oggi sede del Tribunale penale federale. Vincitore di un concorso cantonale indetto nel 1951, Bolzani sviluppa lungo tre pareti dell'aula magna un fregio raffigurante le attività umane: dattilografe con fogli svolazzanti, pescatori, contadini, scultori, un chimico con le sue provette, un saldatore e così via. Il lavoro di Bolzani riesce a conciliare gli intenti didascalici legati alla destinazione dell'edificio scolastico che forma gli allievi alla maturità professionale con un linguaggio che si smarca dalla retorica del lavoro preindustriale che contraddistingue alcuni dipinti murali coevi, come quelli realizzati nel nuovo Palazzo del governo a Bellinzona. Per la scuola di commercio l'artista propone un'iconografia aggiornata, resa con una dimensione poetica ed evocativa.

Una scuola come un villaggio

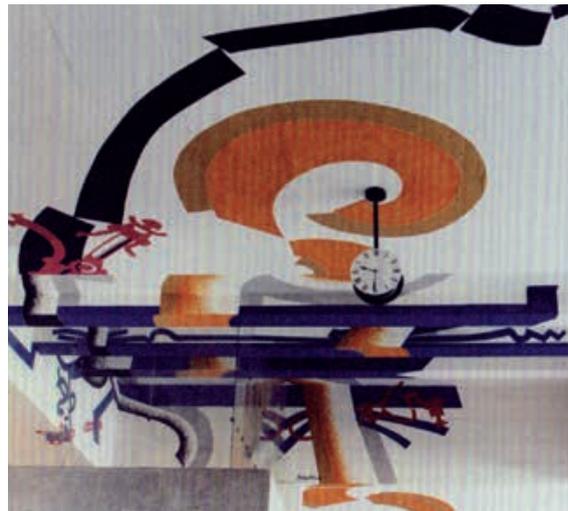
Gli esempi più interessanti di *Kunst am Bau* nella scuola ticinese risalgono agli anni Sessanta e Settanta, periodo del cosiddetto «baby-boom». L'aumento demografico induce alla costruzione di numerosi edifici scolastici e nei diversi ordini di scuole si affaccia quello di competenza cantonale dei ginnasi. La voglia di sperimentazione che si avverte nella progettazione architettonica, tesa ad accogliere i nuovi orientamenti didattici, come la democratizzazione degli studi, la pedagogia antiautoritaria, la valorizzazione del lavoro di gruppo e così via, si riflette anche negli interventi artistici.



Ginnasio (oggi Scuola media) a Locarno (1963-64) progettato da Dolf Schnebli e associati. Livio Bernasconi, intervento pittorico nel guardaroba e disimpegno, 1965. Foto R. Pellegrini, in: *Un'arte per tutti?*, Museo Villa dei Cedri, 2010. Peter Travaglini, intervento pittorico nell'atrio, 1965. Foto F. Milani, in: *Un'arte per tutti?*, Museo Villa dei Cedri, 2010

Uno degli esempi più riusciti d'interazione stimolante tra arte e architettura è costituito dal ginnasio di Locarno progettato da Dolf Schnebli negli anni 1963-64. Il complesso scolastico – che si sviluppa secondo il concetto di scuola come «casa aperta» con i corpi delle aule leggibili nell'articolazione dei volumi, gli spazi comuni e la palestra – risponde ai nuovi concetti pedagogici e costituisce un riferimento per edifici scolastici sorti successivamente in Ticino.

In questo caso il Cantone deroga all'usuale modalità del concorso e autorizza l'architetto a invitare alcuni artisti a partecipare a un progetto di *Kunst am Bau* finanziato con una percentuale del credito di costruzione. L'architetto parte dall'idea di una passeggiata attraverso un paese ticinese durante la quale s'incontrano testimonianze d'arte e la traspone nell'edificio scolastico, concepito come un villaggio. Lo Stato s'impegna finanziariamente, ma non interferisce nei contenuti del progetto. S'instaura così una collaborazione diretta tra l'architetto e gli artisti da lui scelti, ai quali lascia ampia libertà. Ancora oggi, percorrendo gli spazi dell'edificio scolastico, sia interni sia esterni, si percepiscono la freschezza e la libertà espressiva dei lavori realizzati da Livio Bernasconi (1932), Massimo Cavalli (1930-2017), Renzo Ferrari (1939), Silvia Heyden (1927-2015), Flavio Paolucci (1934), Pierino Selmoni (1927-2017), Peter Travaglini (1927-2015) e Max Weiss (1921-1996). Basti citare l'intervento murale di Travaglini, pro-



prio nella zona d'ingresso: l'artista sceglie come punto di partenza per il proprio lavoro l'orologio che segna le ore delle lezioni scolastiche e sviluppa un intervento pittorico di grande efficacia, giocato sulle forme circolari che si estende dal soffitto alle pareti.

Anche Bernasconi sfora i confini della parete e dipinge larghe strisce di colore che si estendono su soffitto, parapetti e pilastro situati in uno spazio interno con disimpegno, guardaroba e porte d'accesso alle aule: un intervento che stimola una diversa percezione dello spazio senza però modificarne l'identità.

Percorrendo gli spazi si scoprono via via le altre opere distribuite all'interno e all'esterno, dove



Ginnasio (oggi Scuola media) a Morbio Inferiore (1972-77) progettata da Mario Botta. Pierino Selmoni, *Uomo semi-sommerso*, 1979. Foto M. Pacciorini Studio Job. P. Selmoni, *Studio per Uomo semi-sommerso*, 1975 in: Pierino Selmoni. *Oltre l'ingegno la materia*, Museo Vincenzo Vela, 2012

si trovano le sculture di Weiss e, nel cortile, la fontana mobile (non più in funzione) di Pierino Selmoni che, con quest'opera giocata sull'incastro dei blocchi di granito, rivela il suo spiccato interesse per la scultura in relazione all'architettura.

Un gigante emerge dal terreno

Tra gli otto nuovi ginnasi costruiti tra 1971 e il 1975, merita attenzione quello di Morbio Inferiore, progettato da Mario Botta (1972-77). La soluzione proposta da Botta in seguito a un'attenta lettura della situazione orografica, degli insediamenti e delle caratteristiche del sito, è un lungo corpo

parallelepipedo – costituito dall'addizione di otto unità contenenti le aule ai piani superiori e gli spazi comuni al piano terra – al quale si raccorda la palestra per mezzo di una scalinata-anfiteatro.

Per il nuovo edificio scolastico il Cantone prevede la realizzazione di un intervento artistico importante nello spazio esterno di fronte all'edificio. Proprio in quegli anni si ridefinisce la promozione artistica in ambito cantonale: il testo di legge del 1929 viene abrogato dal *Decreto legislativo concernente la partecipazione dello Stato per l'incremento del patrimonio artistico del Cantone* del 7 ottobre 1974. La *Kunst am Bau* diventa un dovere assunto dallo

Scuola dell'infanzia Povrò a Massagno (1994-96) progettata da Mario Campi e Franco Pessina. Fernando Bordoni, *Omaggio alla creatività infantile*, 1996. Foto P. Gysin, in: *Un'arte per tutti?*, Museo Villa dei Cedri, 2010



Stato: «Nella costruzione di edifici pubblici il preventivo deve comprendere il finanziamento di un corredo d'opere d'arte da definire con criteri di proporzionalità»³. Rispetto al decreto precedente emanato in clima di autarchia culturale, il nuovo provvedimento contempla la possibilità di sostenere anche gli artisti non ticinesi, ma residenti in Ticino.

Per la realizzazione dell'intervento nel ginnasio di Morbio Inferiore viene aperto un concorso cantonale su invito, vinto da Pierino Selmoni, che realizza l'opera *Uomo semi-sommerso* (1979). L'artista prende spunto dai massi che emergono dall'erba osservati durante le sue escursioni in montagna, che il suo sguardo ha associato a forme anatomiche e l'ha condotto a evocare l'immagine dei bagni di sabbia. Nasce così, dopo un lavoro estremamente impegnativo, un gigantesco corpo umano, parzialmente sepolto, di cui emergono dal terreno parte della testa e di altri arti.⁴ Accanto a riflessioni sul tema dello sprofondare e del riemergere, questo gigante è avvolto da un alone di mistero che stuzzica la fantasia degli scolari e non solo: viene voglia di scavare per scoprire se sotto la terra si celi l'intera scultura, l'elemento unificante.

Il lavoro di Selmoni è chiaramente concepito per gli alunni. Singole parti della scultura diventano luogo di aggregazione: ci si può appoggiare, arrampicare o sedersi sopra, in sintonia con le tendenze affermatesi nella *Kunst am Bau* degli anni Settanta, quando il cortile della scuola, luogo destinato ai giochi, diventa campo di sperimentazione artistica e si diffondono opere che possano interagire con gli alunni.

Omaggio alla creatività infantile

L'intento di portare l'arte nella scuola conduce a iniziative anche a livello comunale, come illustrano due esempi degli anni Novanta. Per la scuola dell'infanzia Povrò di Massagno (1994-96), progettata da Mario Campi e Franco Pessina, il comune affida un incarico diretto a Fernando Bordoni (1937) con la consegna di eseguire un dipinto dalle forme semplici che richiamino i colori primari nella facciata dell'edificio. Per sviluppare il suo lavoro, l'artista intende anzitutto rispettare la raffinata texture della parete bianca affidatagli per l'intervento e collegarsi all'approccio grafico-pittorico dei bambini in età prescolastica che scoprono alcune forme primarie. Nasce così *Omaggio alla creatività infantile*, opera realizzata con la tecnica del mosaico con smalti vetrosi volti a impreziosire una parete già raffinata e far sì che la parte non mosaicata possa invecchiare con l'edificio.



Un'ellisse rossa riappare in una scuola

Sempre negli anni Novanta si realizza un intervento artistico piuttosto anomalo nella panoramica della *Kunst am Bau* nella scuola. Si tratta dell'opera *Ellisse rossa piena* (1996) di Felice Varini (1952) per la scuola elementare di Lugano-Besso.

Questo lavoro era stato eseguito da Varini all'interno dello Studio d'arte contemporanea Dabbeni a Lugano nel 1995 e solo in seguito, d'accordo con l'artista, si è scelto come destinazione l'edificio scolastico progettato da Gian Giuseppe Enderlin. Si tratta di una *réactualisation* del lavoro precedente. Procedimento, questo, che di primo acchito potrebbe sembrare in contraddizione con il concetto di opere *site-specific*, ma che nel caso di Varini è reso possibile sulla base di precise disposizioni dell'artista consegnate a un certificato: pur realizzati partendo da uno spazio preciso, alcuni suoi lavori possono essere reinstallati altrove in base a sue specifiche disposizioni.⁵

Scuole elementari di Lugano-Besso progettate da Gian Giuseppe Enderlin. Felice Varini, *Ellisse rossa piena*, *réactualisation* n. 1, 1996. Foto E. Lerch, © courtesy F. Varini

Alex Dorici, *Installation Rope 125 Meters Light* nell'atrio di Punto Città all'interno della scuola elementare di Lugano-Pregassona. Foto S. Vitale © courtesy Buchmann Galerie and the artist



Coerente con i suoi lavori realizzati in tutto il mondo, anche nella scuola di Lugano-Besso Varini fa interagire una forma geometrica bidimensionale e la profondità spaziale. *L'Ellisse rossa*, dipinta con pittura acrilica, è riconoscibile da un punto d'osservazione definito, al di fuori del quale il disegno risulta frammentato.

Corde fluorescenti ridisegnano lo spazio

Tra gli interventi più recenti di *Kunst am Bau* nella scuola vi è il lavoro *Installation Rope 125 Meters Light* ideato da Alex Dorici (1979) in relazione al rinnovo della scuola elementare di Pregassona. L'edificio scolastico realizzato negli anni 1963-66 dall'architetto Alberto Tibiletti è stato ristrutturato nel 2015 su progetto di Stefano Tibiletti. In quell'occasione la città di Lugano ha bandito un concorso per un intervento artistico previsto nell'atrio del nuovo edificio, destinato anche a sede di Punto Città Lugano-Pregassona. Il progetto di Dorici ha convinto la giuria poiché si rivolge non solo agli alunni, ma pure al pubblico più vasto che frequenta l'edificio. L'artista ha tracciato un disegno geometrico con funi rosse in tensione a filo del muro dell'atrio; alcune di esse, tese tra l'estremità superiore della parete e il muro corrispondente, danno una connotazione tridimensionale all'installazione. Il lavoro può essere apprezzato sia di giorno, sia con l'effetto notturno, dove lo spazio si annulla e viene ridisegnato

attraverso le funi tese che si animano di luce propria grazie all'utilizzo di lampade ultraviolette.

Un futuro incerto

La Legge sul sostegno alla cultura del 2013, entrata in vigore il primo gennaio 2015, recita all'articolo 13: «Nella costruzione di edifici pubblici il preventivo deve comprendere di regola il finanziamento di un corredo d'opere d'arte da definire con criteri di proporzionalità». ⁶ Rispetto alla formulazione dello stesso articolo nel decreto legislativo del 1974 è stato aggiunto soltanto «di regola», ma questa piccola modifica revoca, di fatto, l'obbligo del per cento per l'arte. Il relativo regolamento, varato nel 2014, specifica che gli edifici e i luoghi pubblici del Cantone prevedono un arredo di opere d'arte definito caso per caso, ma tali opere non devono necessariamente essere create in relazione alla costruzione o ristrutturazione degli edifici attraverso l'organizzazione di un concorso, bensì possono anche essere attinte dalla Collezione cantonale.

Il futuro della *Kunst am Bau* in Ticino è dunque molto incerto, non solo per gli edifici scolastici. Oltre che un importante strumento di promozione artistica rischia di andare persa l'opportunità di confrontarsi direttamente con l'arte fuori dalle istituzioni a essa destinate. Ma proprio la presenza dell'arte nella vita quotidiana, e in particolare in un luogo fondamentale come la scuola, stimola idee, emozioni e pensieri. ●

Note al testo

1 Il presente contributo si basa sulle ricerche sfociate nelle seguenti pubblicazioni: Simona Martinoli, Anna Lisa Galizia, *Un'arte per tutti? Interventi artistici nell'architettura pubblica in Ticino 1930-2000*, catalogo della mostra (Museo Villa dei Cedri, Bellinzona), Bellinzona 2010; Simona Martinoli, *150 anni di architettura scolastica in Ticino tra pedagogia e progettualità*, in *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri*, a cura di Nelly Valsangiacomo e Marco Marcacci, Locarno 2015, pp. 185-204, I-XXIV.

2 I bozzetti preparatori per quest'opera sono pubblicati nel catalogo: *Wilhelm Schwerzmann (1877-1966)*, a cura di Marco Gurtner, Minusio 2014, pp. 94-95.

3 *Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino*, 1974, p. 282.

4 Simona Martinoli, *Opere e luoghi. Pierino Selmoni e l'architettura*, in *Pierino Selmoni. Oltre l'ingegno la materia. Sculture 1946-2012*, a cura di Gianna A. Mina, catalogo della mostra (Museo Vincenzo Vela, Ligornetto), Berna 2012, pp. 33-37.

5 Si veda a tal proposito: Johannes Meinhardt, *La realtà dell'illusione estetica. Le «trappole visive» di Felice Varini*, Lugano 1999.

6 Testo della legge del 16 dicembre 2013: <https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/254>. Testo del regolamento del 16 dicembre 2014: <https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/255>.

L'autrice

Simona Martinoli, storica dell'arte dr. phil. Dal 2016 è curatrice della Fondazione Marguerite Arp a Locarno. È stata assistente di direzione all'archivio dell'Istituto per la storia e la teoria dell'architettura del Politecnico di Zurigo, curatrice presso il Museo Villa dei Cedri a Bellinzona e dal 2003 al 2016 ha diretto l'Ufficio Svizzera italiana della Società di storia dell'arte in Svizzera. È autrice di numerose pubblicazioni dedicate all'arte e all'architettura del XIX e XX secolo. Contatto: simart@ticino.com

Zusammenfassung

Kunst am Bau in Tessiner Schulen seit dem 19. Jahrhundert

Schulhäuser bilden ein besonders beliebtes Anwendungsgebiet für das Thema der Kunst am Bau. Der Beitrag bietet einen Rundgang zu den Kunstwerken in Tessiner Schulen vom 19. Jahrhundert bis heute. Die berühmten Persönlichkeiten und die erbaulichen Inschriften, welche die Schulhäuser des 19. Jahrhunderts schmückten, machten ab den 1930er Jahren einer Form von bildender Kunst Platz, welche den gleichzeitigen pädagogischen Reformen entsprach und sich damit auch direkt an die Schüler, nicht mehr an Eltern und Lehrer wandte. Zu den überzeugendsten Beispielen für die Kunst am Bau im Schulhaus sind zum einen die Beiträge zu rechnen, die in den Jahren des Babybooms durch eine vom Architekten Dolf Schnebli ausgewählte Gruppe von Künstlern im Gymnasium von Locarno realisiert wurden (1963/64), zum anderen die Figur des *Uomo semi-sommerso* («halbversenkener Mensch»), die von Pierino Selmoni für die von Mario Botta entworfene Scuola media von Morbio Inferiore geschaffen wurde.

Résumé

Art et architecture dans les écoles tessinoises depuis le XIX^e siècle

Les établissements scolaires constituent un champ d'application privilégié du thème art et architecture. L'article fait un tour d'horizon des œuvres d'art dans les écoles tessinoises depuis le XIX^e siècle. Les personnages célèbres et les inscriptions sentencieuses qui ornaient les écoles au XIX^e siècle firent place, à partir des années 1930, à une forme d'intervention artistique correspondant aux réformes pédagogiques et s'adressant plus aux élèves qu'aux parents et enseignants. Parmi les exemples les plus convaincants d'art et architecture dans les écoles, il faut compter les contributions du groupe d'artistes choisi dans les années du baby-boom par l'architecte Dolf Schnebli pour le Ginnasio de Locarno (réalisation en 1963-1964), ainsi que l'*Uomo semi-sommerso* (l'homme semi-immersé), créé par Pierino Selmoni pour la Scuola media de l'architecte Mario Botta à Morbio Inferiore (1979).



DER HANG ZUR EXOTIK

Europäische Seiden des 18. Jahrhunderts
29. 4. bis 11. 11. 2018
täglich 14.00 – 17.30 Uhr
Führungen siehe:
www.abegg-stiftung.ch

ABEGG-STIFTUNG
3132 Riggisberg
Telefon 031 808 12 01